Forum Associazoni Familiari – Il convegno sulla natalità alla Camera dei Deputati
FIGLI, COSTO O VALORE SOCIALE?
«È necessario passare dalla cultura del figlio come costo individuale a carico delle famiglie, alla pratica del figlio come bene ed investimento per la società. Mettere al mondo un figlio, educarlo ed aiutarlo a diventare un buon cittadino è una esperienza umana straordinaria e il beneficio generato è per tutta la Società». Con questo incipit del presidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari Adriano Bordignon è iniziato martedì 31 ottobre il Convegno sulla Natalità alla Camera dei Deputati voluto e promosso dalle Associazioni familiari Italiane. Un appuntamento importante dal titolo: «Dal costo del figlio al valore sociale ed economico della natalità». «Questo lungo ed intenso percorso», ha continuato Bordignon, «ha costi economici elevati che meritano di essere supportati. Per ridare dignità al prezioso lavoro dei genitori e provare a rilanciare la natalità è necessaria una riforma fiscale che tenga conto della composizione del nucleo familiare e dei costi di accrescimento dei figli, cui affiancare un assegno unico molto più generoso e servizi per la prima infanzia più estesi».
Ad ascoltarlo erano presenti numerosi parlamentari bi-partisan oltre al ministro per la famiglia e la natalità Eugenia Roccella, il presidente Emerito dell'Istat Giancarlo Blangiardo ed il docente dell'Università di Verona Federico Perali.
Oggi tutti sappiamo che i costi legati all'accudimento e alla crescita dei figli sono uno dei motivi più significativi per cui alcuni adulti scelgono di ritardare o addirittura rinunciare ad avere figli.
I dati Istat rielaborati dall'Università di Verona basati sui consumi delle famiglie indicano che il costo di mantenimento di un figlio, che si riferisce alla spesa dei beni necessari quali gli alimenti , la casa e i vestiti, di età compresa tra 0 e 5 anni è di circa 530 euro al mese, pari a circa la metà del costo della vita di un adulto. Per un figlio di età dai 6 ai 18 anni , il costo è di circa 390 euro, pari al 40% del costo di un adulto.
Il costo del semplice mantenimento di un figlio – sostiene la ricerca – rappresenta una stima conservativa rispetto al cosiddetto costo di accrescimento di un figlio che, invece, incorpora le spese per beni non strettamente necessari e per la cura dei figli e della casa, quali l'istruzione, lo sport, le attività culturali e ricreative, le vacanze, l'assistenza dei figli etc. etc.
Il costo di accrescimento è stato stimato in un costo medio di 1.100 euro mensili che aumenta a 1.600 quando si tiene conto anche del «lavoro non pagato» impiegato nella cura dei figli e della casa. Nel caso di coppie con figli in cui entrambi i genitori lavorano, i servizi di cura devono necessariamente essere acquisiti sul mercato a costi molto alti.
«Ecco perché», ha sostenuto alla fine della sua importantissima presentazione della ricerca, «il costo di accrescimento del figlio può fortemente condizionare le scelte di natalità soprattutto se confrontato con la capacità reddituale di una famiglia giovane». È importante quindi, cercare di ridurre il costo nel breve periodo con politiche più efficaci, che meglio conciliano i tempi del lavoro con quelli della famiglia».
Un'esposizione che non poteva non provocare gli interventi dei Parlamentari intervenuti tutti a sostegno dell'idea che arrestare il fenomeno dell'inverno demografico deve assumere «un'importanza centrale delle politiche future a sostegno della natalità».
Molto eloquente e preciso è stato come sempre il rapido intervento sui numeri del presidente Blangiardo il quale ha sostenuto che questo è un tema sempre più delicato. Stiamo andando avanti in una situazione complicata che rappresenta un problema e lo sarà da tanti punti di vista. Bisogna intervenire in fretta con misure a sostegno di chi vuole fare figli e ha concluso: «Quello della denatalità, è 'il' problema del Paese. Nel 2022 i nati sono scesi in Italia a 383.000 (-1,7% sull'anno precedente) e le premesse del 2023 sono ancora in diminuzione sul 2022». Al ministro Roccella è toccato l'arduo

compito di rispondere alle molteplici sollecitazioni del presidente Bordignon, dei professori Periali e Blangiardo e dei politici che via via si erano susseguiti. «Il Governo», ha sostenuto, «intende rimettere al centro la natalità e le pari opportunità. In tal senso abbiamo aumentato di 1 Miliardo l'Assegno Unico Universale per le famiglie nella prossima finanziaria, sebbene sia una misura sotto procedura di infrazione da parte dell'Ue. La scelta che abbiamo fatto in questa ma-novra è stata quella di investire su genitorialità, maternità e famiglia. In questa direzione vanno misure come la decontribuzione per le donne dal secondo figlio e con l'asilo nido gratuito dopo il primo figlio. L'obiettivo è quello di tornare a dare valore sociale alla maternità».
Il presidente del Forum ha concluso con alcune proposte concrete come da sua abitudine, affermando inoltre che i costi della scuola vanno fatti detrarre dalle tasse: il quoziente familiare come lo strumento di maggior equità tra le generazioni, agevolare i genitori nella gestione del rapporto famiglia-lavoro e la proposta di una Conferenza Europea sulla natalità. «Il destino con questi numeri è in dubbio ma non dobbiamo abbandonare la voglia di progettare e di costruire per il futuro. Continueremo a fare proposte, la Politica risponda».
Roberto GONTERO
Presidente Forum delle Associazioni familiari del Piemonte